

Solo questioni di lessico? Identità, genere, differenza

Ironia, e paradosso

Simone de Beauvoir affermava :

“Donne non si nasce, lo si diventa”

“Non è detto che ogni individuo di sesso femminile sia una donna”.

Identità? idem entitas unità

- Identità: richiamo al concetto di essere
- Esperienza di un primum irrecusabile
- Identità non ha senso se non in funzione di una molteplicità da negare o da ridurre a elenco di classificazioni
- Unità nella sostanza
- Identico è ciò che è uno pur nella molteplicità e nella successione delle sue determinazioni accidentali

Identità e concezione dell'essere

- Se l'essere è uno le diversità sono apparenza
- Es. Parmenide: identico è l'essere di tutte le cose. La sostanza di Spinoza. Schelling: la ragione.
- Per le donne? L'essere umano?

.Unica natura specifica dentro i singoli individui
(realismo degli universali) c'è identità reale specifica
tra individui di una medesima specie: la donna

identità individuale

- Unica realtà è quella individuale: unità specifica e generica (identità fondata su reale somiglianza nella pluralità) Es. Le donne.
- Oppure: Identità di un unico principio da cui gli enti diversi dipendono. Es. La femminilità
- S.de Beauvoir: “benché certe donne si sforzino con zelo di incarnarla, ci fa difetto un esemplare sicuro, un marchio depositato
- Possono dipendere o per rapporto di partecipazione o per un rapporto di dipendenza causale. Nella partecipazione dei molti all’uno (unità sostanziale es. Parmenide) identità come unità.
- Causalità è senza partecipazione =eterogeneità

identità: processo e dinamica dell'esistenza , che sfugge a tabelle e quadri prefigurati.

- da Aristotele a Hegel, l'identità femminile fu connotata come sbaglio, mancanza, difetto, male; disordine che si contrapponeva all'ordine, sregolatezza che si contrapponeva alle norme della città. In definitiva, il femminile era l'errore che si opponeva alla regola.
- l'identità femminile non è un destino.
- Non si può circoscrivere e limitare al biologico, bisogna che si aprano altri spazi di analisi o che la stessa questione sia decostruita, almeno ironicamente.

Identità e congruenza ; la donna è incongrua

- Il simbolico maschile ha costruito la propria congruenza anche nel linguaggio: si pensi a *vir* e al termine che ne designa l'eccellenza: *virtus*. Certamente *virtus* è termine congruo rispetto a *vir*, ma incongruo rispetto a *femina*. I due termini non si possono sovrapporre altrettanto bene come *vir* e *virtus*.

Identità ed eccedenza

- Per Lacan, infatti, il femminile è un “*di più*”, una eccedenza, cui solo pochi uomini di genio potevano accedere e, tra questi, lui stesso . Tale eccedenza o eccesso, smentiva ogni possibile costruzione di identità femminile e la esiliava al di fuori di ogni ricerca possibile.

Simone de Beauvoir ironizza sulla costruzione della identità femminile

- “Bisogna che partecipi di quell’essenza velata dal mistero e dal dubbio che è la femminilità”.
... “benché certe donne si sforzino con zelo di incarnarla, ci fa difetto un esemplare sicuro, un marchio depositato. Perciò essa viene descritta in termini vaghi e abbaglianti che sembrano presi in prestito al vocabolario delle veggenti”.

Né dato solo biologico, né storico, né destino

- De Beauvoir:
- più che ad un'identità la donna va incontro, nella sua vita, a una alienazione costante. Infatti, invece che se stessa la donna è costantemente l'Altro. E' *l'altro*, quando “gioca a fare l'uomo”, il che per lei è sempre una fonte di insuccesso; ma è ancora *l'altro*, quando “gioca a fare la donna”, che è per lei una vana lusinga, in quanto si condanna a essere oggetto.

Identità come “rinuncia ad essere” o essere come progetto di sé?

- Rinuncia a essere significa rinuncia alla reinvenzione propria e libera dei progetti che la storia, il tempo e la società hanno nutrito per noi.
- Essere, invece, senza rinunce, significa coincidere consapevolmente con la propria libertà.

Come coincidere con la propria libertà?
Entrando nel sistema, o restando estranee?

- Per Virginia Woolf l'estraneità è dato costitutivo dell'identità femminile, tanto quanto l'indifferenza, “distinzione fondamentale e istintiva”, attivata da secoli di tradizione e di educazione. I valori della società sono conformati a caratteristiche sessuali che la donna non può condividere, essi sono “il corrispettivo dell'istinto materno che lui non può condividere”.

Identità maschile e femminile

- le identità maschili e femminili non si relazionano, né dialogano tra loro, (Irigaray tenta di costruire il dialogo);
- rappresentano, piuttosto, due differenze naturali e storicamente costruite, con segni e stili incompatibili.
- Si tratta di pratiche assolutamente eterogenee.
- separatismo femminista, che sceglierà di non stare in nulla di ciò che è prodotto di una cultura maschile e, in quanto tale, anche istituzionalizzato, a cominciare dall'eterosessualità.

In nome dell'identità femminile: operazione di recupero nell'uguaglianza

- Richiesta di più posti, più potere, più inserimento, in una costante negazione della differenza, che potrebbe evocare solo richiami discriminanti.
- Proprio perché basata sulla natura, la differenza (diversità) evocherebbe immagini penalizzanti da recuperare: debolezza, esclusione, cura, amorevolezza, dolcezza, bontà, maternage ecc.
- Si tratta solo di un cambiamento di segni, altra faccia del sociale dominante, slegata dalla libertà del soggetto.

Identità non è autenticità

- Identità risponde costantemente a un processo di oggettivazione di immanenza, di irrigidimento nelle definizioni, nelle attese e, soprattutto, nella mimesi di stili che danno identità e appartenenza, significa rinuncia alla libertà
- Autenticità risponde a un processo di non oggettivazione (libertà, trascendenza=concreta libertà che si realizza nel passaggio ad altre libertà)

Identità e diritti

- *Le tre Ghinee*: le donne della classe media, che già avevano conquistato i diritti fondamentali come il voto, l'accesso all'istruzione e alle professioni, in nome di quei diritti rischiavano di ricondurre le donne ai valori etici imposti dagli uomini.
- “le figlie degli uomini colti”, avendo ricevuto quel tipo di educazione che le assimilava ai valori etici e politici imposti dagli uomini, nell'agosto del '14 si precipitavano negli ospedali, magari accompagnate dalla cameriera, si affrettavano a guidare autocarri, a lavorare nei campi o nelle fabbriche di munizioni, a usare le loro inesauribili riserve di fascino e di simpatia per convincere i giovani che combattere era eroico, e che i feriti sui campi di battaglia erano degni di tutte le loro cure e di tutto il loro encomio

Identità = estraneità e indifferenza

- Per la Woolf l'estraneità è dato costitutivo dell'identità femminile, tanto quanto l'indifferenza, “distinzione fondamentale e istintiva”, attivata da secoli di tradizione e di educazione. I valori della società sono conformati a caratteristiche sessuali che la donna non può condividere.
- La donna deve fare ricorso alla sua esperienza
- Esperienza= momenti d'essere.

Identità tra separatismo e integrazione

- separatismo femminista, sceglierà di non stare in nulla di ciò che è prodotto di una cultura maschile e, in quanto tale, anche istituzionalizzato, a cominciare dall'eterosessualità.
- istanze egualitarie e universalistiche in nome delle quali le donne chiedevano e avrebbero continuato a chiedere, più posti, più potere, più inserimento, in una costante negazione della differenza, che avrebbe evocato solo richiami discriminanti

Identità e differenza

- l'identità è comunque un principio logico omologante, anche se può essere fecondo; non ammette la contraddizione
- La parità si pone su un piano dei diritti
- La differenza si pone sul piano del radicamento (S.Weil, La prima radice)
- la differenza è un principio che si pone come relazione sul piano dei vissuti e relazione nella pluralità della condizione umana e delle sue esperienze.

genere come cifra ermeneutica consente di ricondurre le differenze tra uomini e donne a uno squilibrio di potere

- Genere si richiama a una costruzione culturale , un dispositivo di potere, che ha prodotto rappresentazioni, definizioni e incentivazioni di comportamenti che rivestono il corredo biologico e danno vita allo status di uomo e di donna.
- implica reciprocità dialettica tra maschile e femminile; uomini e donne
- Non si possono trattare isolatamente le donne, è necessario guardare ai ruoli, alla vita sociale, alle possibilità di mutamento in relazione all'esercizio del potere

Genere: costruzione storico sociale del modo in cui gli esseri umani si manifestano nel mondo

- Termine binario, non univoco
- Non è il termine con cui le donne hanno scelto di qualificare se stesse come esseri sociali
- Non è =a condizione femminile (condizione di subordinazione e di oppressione)
- Sottolinea l'importanza della costruzione sociale
- Quanto c'è di costruito nella soggezione delle donne
- Quanto non è biologicamente dato nella relazione di disparità uomo-donna (donne non si nasce, si diventa)

Genere: categoria ermeneutica

- Interazione tra i sessi
- Conflitto e complicità si trovano a coesistere
- Giuoco di ruoli e di specchi, che si radica in meccanismi di oppressione
- , le donne, in quanto “genere”, diventavano un “soggetto collettivo”, (frutto di costruttivismo razionalistico e di determinismo) che realizzava quell’istanza identitaria altrimenti irrapresentabile.

Sex-gender-sistem (Rubin)

- Insieme dei processi, adattamenti, modalità di comportamento e di rapporti con cui una società trasforma la sessualità biologica in prodotti dell'attività umana e organizza la divisione dei compiti tra uomini e donne differenziandoli e creando il genere.
- Comprendere l'origine significa orientare la nostra visione di futuro

Genere : questione epistemologica

- Tener conto del genere, non significa colmare un'assenza, ma riesaminare criticamente l'insieme.
- Il genere è il primo terreno nel quale il potere si manifesta
- Significa rianalizzare la realtà, le istituzioni, i sistemi culturali
- Joan Scott '86: “nell'insistere sulle differenze fisse le femministe danno un contributo proprio al tipo di pensiero che vorrebbero contrastare”, intendeva colpire la passata logica che evidenziava una differenza femminile emarginante

Genere: cristallizzazione di un assunto \costruttivismo

- Confronto e mutamento?
- Azione e riflessione
- Costruttivismo: la realtà di cui facciamo esperienza è costruzione originata da dinamiche complesse
- La realtà è costruita non dall'individuo e nemmeno dalla sua coscienza e libertà, ma da interazioni sociali
- Scuola di Chicago: se un gruppo di individui definiscono reale una certa situazione, essa sarà reale nelle sue conseguenze
- Robert Merton: le profezie che si autoadempiono. Le previsioni, per il fatto stesso di essere enunciate rendono probabile l'avveramento.
- La realtà è il prodotto di una rappresentazione sociale
- Il linguaggio è performativo

Decostruire: smontare il processo responsabile di due generi

- Smontare la costruzione storico-sociale
- Smontare il processo costruttivo performativo del linguaggio e del discorso dominante.
- Non c'è né residuo, né nucleo originario biologico, di cui rendere conto.
- C'è solo accumulo e stratificazione di simboli e di significati
- Le pratiche culturali fanno degli uomini e delle donne degli oggetti non dei soggetti.

Decostruzionismo:

opera di erosione dei simboli

- Le donne possono decostruire, disfare il discorso sociale che è stato cucito loro addosso. Possono mostrarne il carattere fittizio.
- Rischio di scetticismo che non crede alla costruzione di un soggetto femminile capace di intervenire sulla costruzione sociale data
- La donna è in salvo e prende le distanze da ogni identità nella non-identità (J. Kristeva)

Decostruzione o “partire da sé”

- Il genere scompare ai nostri occhi se è smontata la pratica che lo ha generato
- Il genere non è categoria conoscitiva, indica una realtà che non esiste
- Al contrario, lo sguardo autoriflessivo, il “partire da sé” fa scomparire anche il genere
- La differenza? Le differenze? Sono punti di vista, sono “irrapresentabili” (Collin), ma il corpo rimane e con esso l’esperienza che se ne ha. Scoprire in sé ciò che essenziale (Lonzi)

Decostruzionismo e creatività

- Postmodernità e crisi dell'individuo razionale, padrone del proprio destino (creatore o ordinatore del mondo)
- Il soggetto contemporaneo è un soggetto dislocato, disseminato, è *differance* (Derrida)
- Come fondarsi come soggetto (soggette) autonome capaci di elaborare sistemi di significato e nuove pratiche politiche?
- C'è necessità di nuove funzioni, nuove definizioni, nuove catture?

Uguaglianza\Differenza

- dall'Ottocento e nel primo Novecento, la differenza fu negata dal femminismo emancipazionista in nome della parità, dei diritti universali e dell'uguaglianza e contro esclusione storica del femminile.
- Contro la differenza negli anni 80, l' autorità femminile che veicolava libertà, fu assimilata a potere, e temendo nuove gerarchie, si preferì parlare di "autorevolezza" più che di "autorità", e di "parità" o di "genere" più che di "differenza".
- l'espressione "differenza di genere" esprimendo contenuti persino contraddittori, sembrava mettere al riparo da quel termine "differenza" che, da solo, continuava ad essere guardato con estremo sospetto.

Differenza

- Non diversità, ma da *fero* ciò che ognuno porta con sé (libertà)
- “Mettere al mondo il mondo” attraverso la libertà femminile
- Rifiuto degli universalismi neutri e le astratte visioni scorporate dai contesti.
- Contro visioni scorporate, nel senso di senza corpo, ossia senza differenza sessuale.
- partecipazione = parte e azione (pratica sostanziale e non formale di cittadinanza).

Differenza e pensiero critico

- Dal punto di vista della differenza sessuale, non è qualificante l'abbandono della pratica scientifica o solo l'opzione per la critica e lo smascheramento, ma è qualificante *il sistema di autorità* intorno al quale si muove il soggetto del sapere (chi pratica la conoscenza- scienza), che deve fare riferimento a un sapere che nasce dall'esperienza femminile, (partire da sé).
- pensare oltre l'identità di un noi sistemico e riassuntivo.

Differenza e libertà

- La differenza mi espone alla contingenza, all'accadere del mondo e delle cose, al miracolo delle trasformazioni, alla libertà che si fa presente

Differenza e identità

- Solo quando l'identità si pone come libertà, si realizza in quanto tale. Ma, nello stesso tempo in cui si pone in questi termini, si supera come concetto.
- L'identità, quindi, non è più ciò che è, ma ciò che diviene. E nel momento in cui diviene, *differisce* sempre, è *differenza*. Non essendo oggettivabile, è differenza: realtà in divenire, sviluppo della soggettività. Libertà di assumere se stesse\i come progetto.